

 **Fondazione**
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo



FONDAZIONE CARIPLO



FONDAZIONE CASSAMARCA
Monti Musoni, porto domlino, torque Naoni



FONDAZIONE
BANCA DEL MONTE
DI LOMBARDA



PROVINCIA D'ITALIA della Compagnia di Gesù



Con il patrocinio del Comune di Gallarate



ENCICLOPEDIA FILOSOFICA

VOLUME SETTIMO
Lan-Mem

FONDAZIONE CENTRO STUDI FILOSOFICI DI GALLARATE

 BOMPIANI



Fondazione Centro Studi Filosofici di Gallarate

Consiglio di amministrazione

Giuseppe Pirola (Presidente), Gian Luigi Brena, Ferdinando Marcolungo,
Virgilio Melchiorre, Antonino Poppi, Francesco Simone

Giunta del comitato scientifico

Virgilio Melchiorre (Presidente), Pietro De Vitis, Giovanni Ferretti,
Antonio Pieretti, Mario Signore, Carmelo Vigna

DIREZIONE GENERALE

Direttore

Virgilio Melchiorre

Condirettori

Enrico Berti, Paul Gilbert, Michele Lenoci, Antonio Pieretti

Coordinamento generale

Massimo Marassi

DIRETTORI DI SEZIONE

Antropologia filosofica: Francesco Botturi

Diritto, Politica: Francesco Viola

Ebraismo: Elena L. Bartolini

Economia: Sergio Cremaschi

Estetica: Sergio Givone

Etica: Carmelo Vigna

Filosofia analitica, Filosofia del linguaggio, Filosofia della mente: Antonio Pieretti

Filosofia cinese: Alfredo Cadonna

Filosofia giapponese: Giuseppe Forzani

Filosofia Indiana: Mario Plantelli

Islamismo: Alberto Ventura

Metafisica: Virgilio Melchiorre

Pedagogia: Mario Gennari

Psicologia: Guido Cimino e Mauro Fornaro

Sociologia: Paolo Volonté

Storia della filosofia antica: Enrico Berti

Storia della filosofia medievale: Alessandro Chisalberti

Storia della filosofia dal rinascimento all'età kantiana: Gregorio Piaia

Storia della filosofia moderna da Kant a Nietzsche: Claudio Ciancio

Storia della filosofia contemporanea: Marco Maria Olivetti

Storia della scienza: Roberto Maiocchi

Storia delle religioni: Maria Vittoria Cerutti

Teologia, Filosofia delle religioni: Paul Gilbert

Teoria della conoscenza, Filosofia della scienza, Logica: Sergio Galvan

ISBN 88-452-5772-X

Nuova edizione interamente riveduta e ampliata

© 2006 RCS Libri S.p.A.

Via Mecenate 91 - 20138 Milano

Prima edizione Bompiani novembre 2006

chthon's Rhetoric in the Renaissance, in P. Mack (a cura di), *Renaissance Rhetoric*, New York 1994, pp. 46-61. G. Fauxk, *Die theologische Philosophie Philipp Melancthon's* (1497-1550), Leipzig 1995. R. Pozzo, *Melancthon and the Paduan Aristotelians: 'The Shift from the Topics to the Analytics'*, in G. Fauxk - K. Meer-Hoff (a cura di), *Melancthon and South-West Europe*, Sigmaringen 2002, pp. 53-65. F. Fedrici Vescomi, *Potential Dei e benefici di Cristo: la libertà del volere umano da Lutero a Melancthon*, in «Protestantismo», 58 (2003), pp. 113-129.

MELCHIORRE, VIRGILIO. - N. a Chieti il 18 gennaio 1931, filosofo. Docente all'Università Cattolica di Milano prima di filosofia della storia e successivamente - dopo l'ordinariato presso l'Università Ca' Foscari di Venezia - di filosofia morale e di filosofia teoretica; presidente del «Centro di studi filosofici» di Gallarate.

Pensiero e opere. Melchiorre coniuga inizialmente il pensiero metafisico filtrato attraverso la lezione heideggeriana con l'interesse esistenziale, incentrato su Kierkegaard e sulla lezione personalistica di Mounier. Impegnandosi quindi sul terreno della filosofia della storia rivisita la figura dell'*utopia*, riconducendola, oltre le secche dello storicismo, alla metafisica dell'essere come fondamento ultimo delle sue mediazioni concrete (La coscienza utopica, Milano 1970). Coglie poi le condizioni di possibilità della progettazione storica nella funzione svolta dalla *immaginazione simbolica* (L'*immaginazione simbolica*, Bologna 1972). La considerazione dell'*eros*, che si innesca nella esplorazione della intenzionalità corporea e si intreccia con il problema della morte e con la valenza simbolica del gioco, gli offre il nucleo di una visione antropologica che si distende tra particolare e universale, finito e infinito, ente ed essere. Ne emerge un modello di persona come «coscienza incarnata», sempre situata in uno spazio e in un tempo e insieme sempre protesa oltre, mai afferrabile completamente e, però, riconoscibile nell'unità delle sue molteplici operazioni di disvelamento (Metafisica dell'*eros*, Milano 1977). La elaborazione personalistica di Melchiorre si distingue per il deciso superamento dei cedimenti della tradizione cristiana in quanto anima-corpo: «La persona è solo in quanto situata, solo in quanto è legata a un corpo e, in questo, a uno spazio, a un tempo, a una storia, a una relazione verso altri, verso il mondo e nel mondo» (Corpo e perso-

na, Milano 1987). Per altro verso, come unità di relazioni, la persona estende analogamente l'ambito del proprio significato sia all'altro finito sia all'altro infinito e, nella sua apertura totale, dischiude la trascendenza dell'essere (Persona ed essere, in Essere e parola, Milano 1982). Al fondo di ogni relazione è infatti l'essere stesso che si dà e avviene a parola nelle molteplici persone, quasi *manifestare* - secondo l'originario uso latino del termine *persona* - in cui risuona una radicale unità. La figura dell'analogia viene approfondita attraverso un rinnovamento della interpretazione della ricerca trascendentale di Kant (*Avvolgita e analisi trascendentale. Linee per una nuova lettura di Kant*, Milano 1991) e una radicalizzazione della coscienza fenomenologica husserliana (*Figure del sapere*, Milano 1994). La «via analogica» mostra la convergenza delle possibilità cognitive ed espressive della coscienza umana verso un «ultimamente incondizionato», in sé sempre indicibile ma tuttavia partecipabile nella ricchezza di prospettive ermeneutiche orientate secondo un senso (La via analogica, Milano 1996). Poiché il rapporto con l'essere si dà nella finitezza delle determinazioni particolari, in tale scarto si costituisce il movimento della libertà come scelta tra possibili non necessitanti. La dimensione etica si specifica in un *dover essere* che è costante esercizio di liberazione dalla pretesa di autosufficienza del finito e si struttura nella relazione interpersonale, nella «comunità orizzontale delle cose e degli uomini», dove vige il criterio di una reciproca donazione di senso, insieme *ricoscrittura e riscoperta-respetto* tra noi e gli altri (Persona ed etica, in L'idea di persona, Milano 1996). La ricerca di Melchiorre si qualifica nel complesso sulla linea di un personalismo ontologico-metafisico proficua, nel vissuto affettivo e nell'esperienza simbolica, nel vissuto affettivo e nel dinamismo storico, luoghi di approssimazione incessante alla «immanente trascendenza del fondamento» (Etica, Genova 2000).

F. Totauro

Bibl.: F. Torturo - F. Torturo - C. Vigna (a cura di), *La persona e i nomi dell'essere. Scritti di filosofia in onore di Virgilio Melchiorre*, Milano 2002, 2 voll. L'opera contiene una bibliografia completa di Melchiorre sino al 2002. Per il seguito si possono, fra l'altro, segnalare: *Percezione della bellezza, percezione del sacro*, in «Hermenutica», 2003. *Dal «Principio di Parmenide» alla fenomenologia trascendentale. Per un auto-bio-*

grafia intellettuale, in «Annuario filosofico», 18 (2002). *Il mondo come idea trascendentale*, in AA.VV., *Forme di mondo*, Milano 2004.

MELDEN, ABRAHAM LEVING. - N. in Canada nel 1910, m. nel 1991 in California. Conseguì il dottorato in filosofia a Berkeley, nel 1938, ha insegnato dapprima all'università di Washington, per poi contribuire, a partire dal 1964, alla creazione di un nuovo campus dell'università della California, a Irvine. Qui ha fondato - dimostrando anche doti manageriali non comuni - un dipartimento di filosofia, presso il quale è stato docente fino al 1982. Negli anni sessanta ha presieduto la *American Philosophical Association*.

Melden è noto, sulla scena internazionale, per una serie di articoli di filosofia morale - *Why be Moral?*, in «Journal of Philosophy», 45 (1948), pp. 449-456; *The Concept of Universal Human Rights*, in AA.VV., *Language, Science and Human Rights*, Philadelphia 1952, pp. 167-188; *The Obligation to Keep a Promise*, in AA.VV., *Actes du X^e Congrès International de Philosophie*, vol. X, *Philosophie de Valours. Ethique, Esthétique*, Amsterdam-Louvain 1953, pp. 153-158; *Two Comments on Utilitarianism*, in «Philosophical Review», October 1951 -, nei quali, due temi prevalgono sugli altri: la critica alle teorie utilitariste e l'indagine sui fondamenti dei diritti umani. Quest'ultima, in particolare, è proseguita negli anni con una serie di monografie, quali: *Rights and Right Conduct* (Oxford 1959), *Rights and Persons* (Berkeley-Oxford 1977), e *Rights in Moral Lives* (Berkeley 1988). Nel 1961 Melden ha creato scalpore, nell'area della filosofia della mente», con la pubblicazione del volume *Free Action*, in cui - approfondendo tesi già proposte da Elizabeth Anscombe e, remotamente, dall'ultimo Wittgenstein - sostiene la irriducibilità della azione a mero evento fisicamente osservabile: infatti, «la forza logica di un'azione non può essere derivata da alcun insieme di constatazioni che concernano gli eventi e le loro proprietà» (*Free Action*, London 1961, p. 80). Più precisamente, tra un'azione e il suo motivo c'è una connessione intrinseca, che non può essere confusa con la relazione estrinseca che «humanalemente» collega un effetto alla sua causa. Per questo la concezione dell'azione umana come qualcosa di semplicemente causato da antecedenti è sbagliata e ogni teoria deterministica, basata su tale concezione, è priva di fondamento. Do-

po quella pubblicazione, Melden è stato costantemente invitato a esporre le sue idee in colloqui, lezioni e conferenze, non solo in America, ma anche in Europa e in Giappone.

P. Pagani

Bibl.: *Why be Moral?*, in «Journal of Philosophy», 45 (1948); *Free Action*, London - New York 1961; *Rights in Moral Lives*, Berkeley 1988.

Su MELDEN: P. Ricoeur, *The Model of the Text: Meaningful Action Considered as a Text*, in «New Literary History», 5 (1973); A.B. Schoedinger, *Wants, Decisions and Human Action*, Washington D.C. 1978; C.A. Mova, *The Philosophy of Action*, Oxford 1990.

MELEAGRO (Μελέαγρος) DI GADARA. -

Filosofo cinico e poeta del sec. I d. C. Visso anche a Tiro e a Cos. Scrisse satire ispirandosi a quelle di Menippo, caratterizzate da uno stile popolareggiante, tra cui le *Carti* e la *Disputa fra il pisello e la lentichia* (fr. in A. Riese a cura di), M. Terentii Varronis *Salutaris Mentiperae*, Leipzig 1865, rist. Hildesheim 1971, pp. 246-247). Compose anche un'opera dossografica (Ἰτεπρ δοξαί) e numerosi epigrammi, per lo più d'amore. Raccolse epigrammi di quarantasette autori, accanto ai suoi, nella *Corona* (Ἰτέτρατος), costituente il nucleo più antico delle due antologie bizantine, la *Palatina* e la *Planudae*. Degli epigrammi tr. it. di C. Diano, Vicenza 1968; G. Guidorizzi, Milano 1992, ed. e tr. ingl. di P. Whigham - P. Jay, Berkeley 1975; J. Clark, *Meleager. The Poems*, Wauconda (Illinois) 1992.

G.M. Pozzo - I. Rannelli

Bibl.: H. Ouvrè, *Méleagre de Gadara*, Paris 1894; K. Radinger, *Meleagros von Gadara*, Innsbruck 1895; D. Dorsey, *Meleager's Epigrammatic Technique*, Princeton 1967; A. Cameron, *The Garland of Meleager and Philip*, in «Greek, Roman & Byzantine Studies», 9 (1968), pp. 323-349; D. de Venuro, *La tecnica letteraria di Meleagro*, in «Rivista di cultura classica e medioevale», 10 (1968), pp. 287-298; F. Bornmann, *Meleagro e la Corona*, in «Studi italiani di Filologia classica», 45 (1973), pp. 223-232; F. Bornmann, *Ancora sulla corona di Meleagro*, in «Maia», 27 (1975), pp. 45-46; P. Class, *Encore la couronne de Méleagre*, in «Maia», 27 (1975), p. 45; L.L.A. Cox, *A Critical Study of the Love Poetry of Meleager*, dissertazione del 1988; M. Luz, *Salam, Meleager!*, in «Studi italiani di Filologia classica», 6 (1988), pp. 222-231; J. Almirall, *El elogio de Arato por Meleagro*, in «Myrtia», 8 (1993), pp. 55-62; A. Lvi, *Stephanoidia anthe in Meleagro e Nicandro*, in «Lexis», 12 (1994), pp. 107-116; K. Gutzwiller, *The Poetics of Editing in Meleager's Garland*, in «Transactions and Proceedings of the American Philological Association», 127 (1997), pp. 169-200.